Regione Siciliana

RAPPORTO DI VALUTAZIONE

Esiti occupazionali e valutazione dei percorsi formativi a supporto delle politiche del lavoro in Sicilia

UNIONE EUROPEA

REGIONE SICILIANA

FSE Sicilia 2000-2006

FrancoAngeli

Regione Siciliana

RAPPORTO DI VALUTAZIONE

Esiti occupazionali e valutazione dei percorsi formativi a supporto delle politiche del lavoro in Sicilia

FrancoAngeli

Il presente lavoro, inserito come attività valutativa all'interno del *Piano di valutazione regionale unitario 2007-2013*, è il risultato della collaborazione tra Servizio statistica e analisi economica Regione Siciliana, Dipartimento programmazione Regione Siciliana, Dipartimento istruzione e formazione professionale Regione Siciliana e NVVIP (Nucleo valutazione e verifica investimenti pubblici) Regione Siciliana.

A cura di:

Alberto Dolce (NVVIP – Nucleo valutazione e verifica investimenti pubblici, Regione Siciliana); Giuseppe Nobile (Servizio statistica e analisi economica, Regione Siciliana); Emanuele Villa (Dipartimento programmazione, Regione Siciliana).

Autori:

Introduzione, capitoli 1,4,5,6: Alberto Dolce (NVVIP); Capitolo 2: Ornella Pagano (NVVIP); Capitolo 3: Rosalia Giambrone (Servizio statistica e analisi economica, Regione Siciliana), Sergio Passannanti (Prometeia SpA) e Alberto Dolce (NVVIP); Capitolo 7: Giuseppe Di Giacomo (NVVIP).

Disegno dell'indagine: Servizio statistica e analisi economica, Regione Siciliana.
Costruzione del questionario: Servizio statistica e analisi economica, Regione Siciliana.
Rilevazione: a cura del Servizio statistica e analisi economica e del Dipartimento regionale formazione e lavoro, Regione Siciliana.

Inoltre si ringraziano Andrea Patti ed Emanuela Macchiarella per i loro preziosi contributi nella fase di start up della valutazione.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione		»	7
Introduzione		»	11
1	Il Fondo Sociale Europeo a supporto delle politiche attive del lavoro	»	13
2	Contesto demografico e mercato del lavoro siciliano	»	17
3	Le due indagini: metodi e strumenti	»	41
4	Analisi dei risultati della prima indagine	»	49
5	Analisi dei risultati della seconda indagine (la misura 3.07)	»	71
6	I risultati complessivi delle due indagini e i fattori di rischio per la non occupazione in Sicilia attraverso un approccio econometrico	»	87
7	Le prospettive valutative del placement in Sicilia: alcuni suggerimenti per il futuro	»	93
Bibliografia di riferimento		»	99
Appendice		»	101

PRESENTAZIONE

Lo studio contenuto in questo volume, frutto di una collaborazione tra il Dipartimento della Programmazione il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP), il Dipartimento Istruzione e Formazione professionale e il Dipartimento Bilancio e Tesoro (Servizio Statistica) della Regione Siciliana, analizza i risultati di un'indagine retrospettiva realizzata dalla Regione Siciliana negli anni 2004 e 2005, volta a valutare gli esiti occupazionali degli interventi formativi realizzati in Sicilia tra il 2003 e il 2005 e cofinanziati del Fondo Sociale Europeo (FSE 2000-2006). Ciò al fine di acquisire utili elementi informativi per valutare la "variazione" prodotta dalla formazione in termini di incremento degli occupati, determinare indirettamente il possibile impatto economico sul territorio siciliano e reperire informazioni qualitative che supportino l'azione pubblica a favore di una più puntuale definizione, qualificazione e innovazione dell'offerta formativa nel suo complesso.

In una terra, come la Sicilia, il cui sistema economico è caratterizzato da molte criticità e sulla quale la recente crisi economica ha pesantemente influito, appare, infatti, doveroso interrogarsi sugli effetti che le politiche economiche attuate dal governo regionale hanno avuto sull'intera economia e in particolare su un mercato del lavoro segnato storicamente da elevati tassi di disoccupazione che non risparmiano, peraltro, i soggetti in possesso di alti livelli di formazione e specializzazione.

Si è così realizzata un'indagine campionaria, coinvolgendo gli interessati mediante questionario in due fasi successive: la prima relativa a tutte le misure cofinanziate del FSE che presentavano azioni finalizzate all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro e la seconda focalizzata sulla sola misura 3.07 dedicata all'alta formazione. La diversificazione dei soggetti e dell'offerta formativa considerata è stata perseguita con l'obiettivo di ampliare, quanto più è possibile, la rappresentatività del campione rispetto alla realtà osservata.

I risultati emersi, se da un lato hanno contribuito positivamente a fornire un quadro descrittivo sull'efficacia degli interventi FSE, come si sottolinea in

diverse parti del volume, hanno anche palesato alcuni limiti, soprattutto per ciò che riguarda la coerenza fra tipologia delle azioni effettuate e dislocazione settoriale degli effetti occupazionali generati. Anche questi esiti si rivelano, tuttavia, carichi di indicazioni per la programmazione futura.

In complesso le due indagini, la prima relativa a tutte le misure del POR 2000-2006 coinvolte nel supporto delle politiche attive del lavoro a esclusione della misura 3.07 e la seconda sulla sola misura 3.07, hanno permesso di rilevare che in un arco temporale tra 6 mesi e 1 anno dalla fine dei corsi di formazione, il 28,7% dei partecipanti ha trovato lavoro, mentre il tasso di successo, rappresentato dagli occupati più tutti i corsisti rientrati nel circuito dell'istruzione, ha raggiunto il 40,1%. Il nuovo impiego, riferito al genere, esprime un quadro maggiormente positivo per gli uomini con un tasso occupazionale del 33,5% contro il 26,1% delle donne.

I dati esposti appaiono incoraggianti se commisurati a una ipotesi "controfattuale" di assenza di interventi, ma evidenziano la necessità di puntare su una formazione più efficiente ed efficace, maggiormente aderente ai reali fabbisogni di competenze, sia nel settore pubblico così come in quello privato, individuando alcuni elementi chiave che possono guidare l'azione amministrativa nell'adozione, ex ante, di politiche attive per il lavoro ben contestualizzate.

Dal punto di vista dell'Amministrazione, non è infine da trascurare la natura interdisciplinare e le innegabili sinergie del lavoro svolto. Lo studio si è realizzato con il contributo di tre diversi Assessorati e del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) nelle pieghe di procedure e scadenze non facili da conciliare che hanno segnato il trascorso ciclo di programmazione. Per l'apporto di conoscenze che esso consente è da registrare come esperienza utile e buona pratica da riproporre per il futuro.

Dott. Vincenzo Emanuele
Dirigente Generale
Dipartimento Regionale Bilancio e Tesoro

La pubblicazione del presente rapporto rappresenta il primo prodotto del piano di valutazione unitaria della Regione Siciliana per il periodo di programmazione 2007-2013, elaborato in coerenza con gli orientamenti nazionali sulla valutazione della politica regionale e con le indicazioni contenute nel Documento Unitario di Programmazione regionale.

Il report si inserisce all'interno delle previste attività valutative ex post*, relative cioè agli interventi finanziati attraverso i Fondi Strutturali e realizzati tra il 2000 e il 2006. Il focus della valutazione è il placement in Sicilia laddove placement significa "posizionamento, rispetto al mercato del lavoro, di coloro che hanno beneficiato di interventi finalizzati allo sviluppo delle risorse umane e all'occupabilità". Serve quindi a scoprire se, quanto e come funzionano gli interventi di politica attiva del lavoro.*

Un tema dunque che oggi in Sicilia appare di particolare rilievo alla luce della critica situazione del mercato del lavoro regionale (che viene ampiamente rappresentata nel rapporto) e delle significative risorse che la Sicilia ha indirizzato al tema dell'occupabilità e dell'inserimento nel mercato del lavoro tra il 2000 e il 2006 e di quelle programmate con il PO FSE 2007-2013.

La presente indagine sul placement in Sicilia è la prima, al momento, ad avere come riferimento una singola regione dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006. Si inserisce in un contesto di grande tradizione analitica che è possibile riconoscere sinora solo alle regioni dell'Obiettivo 3 del Nord Italia e alle indagini multiregionali svolte dall'ISFOL. Dunque una buona prassi per la Sicilia che con questo rapporto esprime la concretezza delle intenzioni descritte nel Piano di valutazione unitario.

L'indagine, coordinata dal Dipartimento della Programmazione di concerto con il Dipartimento Istruzione e Formazione professionale e condotta dal Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici insieme al Servizio Statistica e analisi economica della Regione Siciliana, si è basata su una complessa metodologia statistica di rilevazione dei dati, attraverso interviste dirette su un campione di beneficiari, e su metodi di analisi statistici complessi i cui risultati, opportunamente confrontati con altre indagini simili o svolte

rispetto ad aggregati territoriali più vasti, permettono al lettore di giungere a un quadro chiaro degli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionali condotti in Sicilia tra il 2000 e il 2006.

Come giudicare il fatto che in Sicilia, in un periodo variabile tra i 6 mesi e un anno dalla fine dei corsi circa tre corsisti su dieci hanno trovato un'occupazione? Non vi è dubbio che rispetto ai valori registrati nelle regioni Obiettivo 3 la distanza sia ancora notevole, ma tale esito complessivo appare in linea con quello osservato per i laureati dei due principali atenei dell'Isola, offrendo quindi qualche segnale positivo soprattutto se ponderato rispetto alla situazione critica del mercato del lavoro regionale e alla forte crisi occupazionale che attraversa l'economia siciliana.

Il report non parla di qualità della formazione erogata, ma su questo aspetto siamo consapevoli che la formazione regionale debba puntare a migliorare in termini di efficienza e di efficacia, soprattutto in funzione di una maggiore aderenza ai reali fabbisogni di competenze della regione sia nella componente pubblica che privata.

Concludo, osservando che il rapporto, individuando gli elementi innovativi, metodologici e sostanziali, che dovranno essere ulteriormente implementati, indica la strada migliore per le future valutazioni del placement regionale, che potranno dunque fare tesoro della presente esperienza e segnalo anche un altro risultato di rilievo, ovvero il valore di questo rapporto quale ulteriore tassello sulla strada del miglioramento dell'accountability della Regione la quale pone tra le sue priorità per il periodo 2007-2013 una migliore qualità dei propri prodotti e una maggiore divulgazione, tempestività e trasparenza dei risultati conseguiti.

Felice Bonanno
Dirigente Generale Dipartimento
Regionale Programmazione

INTRODUZIONE

Lo sviluppo di una regione e la riduzione dei divari registrati rispetto ad altre realtà territoriali più avanzate non possono prescindere da forti investimenti sul capitale umano che, unitamente alla diffusione dell'innovazione e della competitività, rappresentano ambiti strategici per la programmazione e l'attuazione delle politiche di sviluppo e coesione. Purtroppo, spesso le attività formative non sono state adeguatamente indirizzate verso sbocchi occupazionali definiti sulla base di un'attenta analisi dei fabbisogni del sistema produttivo locale; bensì, in assenza di indirizzi strategici chiari e univoci, sono state per lo più affidate alle scelte individuali dei numerosi enti di formazione costituendo una variegata offerta di corsi di formazione scarsamente correlati con le reali esigenze di competenze espresse dal territorio.

Sulla base di tali premesse risulta indispensabile la valutazione *ex post* degli esiti delle attività formative in termini di occupazione creata, al cui interno assume grande rilevanza l'analisi della sua qualità in modo da indirizzare *ex ante* in modo più efficace ed efficiente le politiche attive per il lavoro. Il presente report cerca di rispondere a tali obiettivi presentando un'analisi degli effetti occupazionali delle attività formative realizzate in Sicilia tra il 2003 e il 2005 e cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo (FSE 2000-2006), attraverso cui apprendere elementi informativi utili a valutare la "variazione" prodotta dalla formazione in termini di incremento degli occupati, a determinare indirettamente il possibile impatto economico sul territorio siciliano e infine a reperire informazioni qualitative che supportino l'azione pubblica a favore di una più puntuale definizione, qualificazione e innovazione dell'offerta formativa nel suo complesso.

In particolare, in questo rapporto sono analizzati i risultati dell'indagine retrospettiva campionaria realizzata dalla Regione Siciliana tra il 2004 e il 2005 e finalizzata alla valutazione degli esiti occupazionali degli interventi formativi volti a supporto dell'inserimento professionale di soggetti disoccupati e alla descrizione dei soggetti coinvolti e della qualità e coerenza dei posti di lavoro creati. L'indagine ha rilevato le informazioni sull'esito occupazionale dopo 6 mesi-1 anno dalla fine dei corsi di formazione dei soggetti

destinatari delle tipologie di azioni formative finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro.

L'universo di riferimento dell'indagine è composto dai soggetti che hanno partecipato a corsi di formazione regionali finanziati dalle misure del POR più specificamente dedicate all'inserimento occupazionale. A una selezione casuale, con criterio sistematico, di tali soggetti è stato sottoposto un questionario per rilevare lo stato occupazionale a seguito del corso di formazione unitamente a molteplici variabili associate, secondo la letteratura di settore, al fenomeno dell'occupazione la cui lettura integrata è servita a determinare i fattori determinanti le possibilità di inserimento occupazionale per i soggetti intervistati. Pertanto, nel presente volume sono forniti anche ulteriori elementi informativi, quali la descrizione delle tipologie di lavoro create, la loro qualità e coerenza rispetto agli interventi, le posizioni occupate e i settori di destinazione, da cui trarre, indirettamente, una valutazione dell'impatto delle politiche regionali per il lavoro e anche del ruolo svolto dalla Regione a favore dello sviluppo e della competitività.

Il rapporto è stato strutturato in sette capitoli che dal quadro normativo e programmatico generale volgono alla descrizione del contesto di riferimento dell'indagine, ovvero all'analisi delle caratteristiche del mercato del lavoro regionale con il fine propedeutico di inquadrare i dati di placement all'interno del sistema nel suo complesso e in riferimento alla sua capacità programmatica; quindi, il volume riporta gli strumenti utilizzati per la realizzazione dell'indagine evidenziandone pregi e difetti, per giungere infine all'analisi degli esiti occupazionali per tutte le misure e per la misura 3.07 in particolare (formazione superiore) in termini di caratteristiche degli occupati e dei non occupati e della percezione dei corsisti in merito all'utilità e coerenza di questa tipologia di politiche attive del lavoro e al gradimento degli strumenti utilizzati per la loro attuazione.

In definitiva, gli obiettivi conoscitivi del rapporto sono al contempo ambiziosi e complessi da raggiungere, anche a causa delle peculiari negative condizioni di contesto regionali che qualificano la Sicilia come una regione dai forti tassi di disoccupazione, per quanto in recupero almeno fino all'avvento dell'attuale crisi economica, e dal tasso di attività tendenzialmente stabile in senso negativo, in cui sono in particolare le donne e i più giovani, soprattutto a elevato profilo culturale, a risentire delle difficoltà del sistema economico ad assorbire nuova occupazione contribuendo così alla ripresa del fenomeno migratorio e all'impoverimento del capitale umano dell'Isola.

1 – IL FONDO SOCIALE EUROPEO A SUPPORTO DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

L'analisi sugli esiti occupazionali degli interventi co-finanziati dalla politica regionale e, nello specifico dal Fondo Sociale Europeo (FSE), ha la finalità di offrire valore aggiunto in termini di informazioni qualitative che sostengano l'azione dell'Amministrazione regionale nel qualificare e innovare l'offerta di strumenti di politica attiva del lavoro nel suo complesso e nel promuovere strategie di sviluppo rispondenti ai fabbisogni del sistema produttivo locale. L'attività di indagine, è pertanto, funzionale alla definizione di interventi coerenti con il complesso degli orientamenti e disposizioni delle politiche settoriali (della formazione e del lavoro) e generali che, a vario titolo, determinano gli obiettivi e il contenuto specifico dell'azione del FSE in ambito regionale, soprattutto in riferimento al nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 della politica di coesione comunitaria. In particolare, la nuova generazione di politiche di coesione è chiamata a essere maggiormente legata all'implementazione delle linee guida per l'occupazione e delle raccomandazioni rivolte ai singoli Stati membri.

In questa prospettiva, e in coerenza con gli obiettivi della Strategia di Lisbona, le misure di politica attiva del lavoro, attraverso principalmente il contributo del FSE, dovranno essere migliorate anche attraverso l'incremento degli investimenti in capitale umano e, come indicato nella Decisione del Consiglio del 15 luglio 2008 (2008/618/CE) sugli "Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione", le iniziative daranno priorità ad attirare e trattenere nel mondo del lavoro un maggior numero di persone, accrescere l'offerta di manodopera e attualizzare i sistemi di protezione sociale, anche migliorando la capacità di adattamento di lavoratori e imprese ai nuovi contesti.

Già con la programmazione 2000-2006, il FSE ha dato una svolta alla sua azione, cessando di essere essenzialmente un programma di formazione, per diventare invece uno strumento della strategia per l'occupazione che prevedeva un'ampia e articolata serie di misure di investimento nelle risorse umane, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'adeguatezza delle politiche del mercato del lavoro, in linea con i principi e gli obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO). Alla luce dell'importante contributo garantito dal FSE alla SEO,

l'Unione europea ha pertanto riconosciuto l'importanza strategica di tale strumento finanziario in particolare quale rafforzamento del suddetto legame.

La programmazione del FSE 2000-2006 si è, infatti, caratterizzata per essere un complesso articolato di *policy*, che prevedeva un'ampia serie di misure di investimento nelle risorse umane e costituiva, quindi, il principale strumento finanziario per le politiche occupazionali. Il FSE, in qualità di strumento a favore della coesione economica e sociale comune a tutti gli altri Fondi Strutturali, assume in sé l'impegno volto a favorire maggiori livelli di lavoro e a innalzare gli standard di vita dei lavoratori, contribuendo con i suoi interventi "alle azioni intraprese nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione e degli orientamenti annuali sull'occupazione". Il Fondo sociale è stato quindi concepito, innanzitutto, come uno strumento che promuoveva e sosteneva a livello nazionale la SEO e, in particolare, i Piani d'azione nazionali per l'occupazione (NAP), una funzione dunque essenziale in quanto la Strategia Europea e i NAP rappresentavano strumenti senza dotazioni finanziarie di sostegno proprie.

Nel POR Sicilia 2000-2006 una quota rilevante di risorse del Fondo sociale è stata inserita in misure esplicitamente dedicate agli obiettivi di prevenzione della disoccupazione e di facilitazione all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro e al sostegno al rinnovamento dei servizi pubblici per l'impiego (SPI). L'impostazione, definita prioritariamente dal QCS Obiettivo 1, ha ricalcato in questi ambiti quella della Strategia europea per l'occupazione che aveva, alla fine degli anni Novanta, ribadito con forza l'importanza degli interventi cosiddetti di "politica attiva del lavoro" nel contrasto alla disoccupazione. Si tratta di interventi in cui l'operatore pubblico, le sue strutture o suoi "agenti" (anche reclutati sul mercato) entrano in modo attivo in relazione con le persone che sono alla ricerca di lavoro – o inattive – con la finalità di ampliare le loro opportunità (o sforzi) di inserimento nel mercato del lavoro. Il Regolamento (CE) n. 1784/99 del FSE, parallelamente, ha sostenuto questa impostazione dedicando esplicitamente agli obiettivi di contrasto alla disoccupazione attraverso politiche attive il primo dei cinque campi di intervento (*policy field*) delle azioni del fondo stesso[1].

La programmazione regionale, con riferimento al tema della dotazione finanziaria, in linea con gli orientamenti SEO e del NAP Italia 2003-2006, anche attraverso la riprogrammazione di metà periodo, ha assegnato rilevanti risorse alle Misure che prevedevano politiche attive del lavoro e, in particolare: alla promozione di misure attive e preventive per le persone disoccupate e inattive (3.02) anche attraverso i Servizi pubblici per l'impiego (3.01); allo sviluppo della formazione superiore (3.07); allo sviluppo della formazione continua,

[1] Cfr. Aggiornamento della Valutazione intermedia del QCS Ob. 1 2000-2006, novembre 2006.

della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese (3.09 e 3.18). La programmazione FSE nella Regione ha altresì rafforzato le azioni a supporto della coesione economica e sociale, soprattutto attraverso il potenziamento delle risorse della Misura 3.04, diretta al recupero sociale e produttivo delle fasce deboli della popolazione, nonché gli interventi volti alla promozione del principio di pari opportunità (Misura 3.12).

Alla luce delle valutazioni condotte sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione 2000-2006 dei Fondi strutturali, il sostegno dell'Unione europea attraverso il FSE, al fine di raggiungere gli obiettivi e target dell'Agenda di Lisbona, pone attenzione prevalentemente su alcune problematiche comuni a tutti gli Stati membri. Prima fra tutte, la necessità di affrontare le rilevanti disparità occupazionali, le disuguaglianze sociali, i divari di competenze e la carenza di lavoro in un'Unione allargata; legato a tale aspetto c'è il crescente fenomeno delle ristrutturazioni economiche e sociali dovute alla globalizzazione e allo sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza. Il Regolamento (CE) n. 1080/06 del FSE per il 2007-2013 prevede, quindi, un quadro focalizzato degli interventi del FSE in tutta l'Unione, riprendendo, in larga parte, per i due Obiettivi pertinenti (Convergenza e Competitività regionale e Occupazione), le linee guida in materia di occupazione delineate già in ambito SEO e confermati nei più recenti orientamenti. Sia per l'obiettivo "Convergenza", cui afferisce la Sicilia, che per la "Competitività" il FSE fornirà il proprio sostegno con il fine di anticipare e gestire il cambiamento economico e sociale. Il suo intervento è concentrato su quattro aree di azione prioritarie:

- aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese;
- rafforzare l'accesso al lavoro, prevenire la disoccupazione, prolungare la vita lavorativa e la partecipazione al mercato del lavoro;
- rafforzare l'inclusione sociale promuovendo l'integrazione al lavoro delle persone svantaggiate e combattendo la discriminazione;
- promuovere il partenariato per le riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione.

In riferimento ai target di riferimento per i due Obiettivi (Convergenza e Competitività), l'attenzione è focalizzata sulle imprese, i lavoratori (prevalentemente quelli anziani), le persone in cerca di lavoro e in particolare i migranti, le donne e le persone svantaggiate.

Per quanto riguarda l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, il principale obiettivo è quello di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici. In questo caso, la priorità è data dalla promozione di maggiori investimenti da parte delle imprese (in particolare PMI) per l'apprendimento permanente e dallo sviluppo di strategie di formazione lungo tutto l'arco della vita rivolte in primo luogo ai lavoratori (soprattutto quelli conside-

rati deboli – atipici, con basse qualifiche ecc.) da maggiori investimenti nelle risorse umane da parte delle imprese (in particolare PMI).

Altro tema di rilievo è quello dell'anticipazione e gestione positiva del cambiamento economico; in questo caso si tratta di promuovere la progettazione e la diffusione di forme organizzative del lavoro innovative e più produttive, che includano migliore salute e sicurezza, l'identificazione del futuro fabbisogno occupazionale e di competenze specifiche.

Per rafforzare l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e degli inattivi, il Regolamento FSE prevede: la modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro; l'implementazione di misure attive e preventive e un sostegno personalizzato per la ricerca di occupazione e la mobilità, l'auto-impiego e la creazione d'impresa; misure specifiche per accrescere la partecipazione sostenibile e il progresso delle donne nel lavoro; misure specifiche per rafforzare l'integrazione sociale dei migranti e aumentare la loro partecipazione all'occupazione.

Il rafforzamento dell'inclusione sociale delle persone svantaggiate, nell'ottica di fronteggiare la discriminazione, è supportato dal FSE promuovendo in particolare: percorsi di integrazione al lavoro per i soggetti svantaggiati e le persone in situazione di esclusione sociale, attraverso misure di occupabilità, azioni di accompagnamento, sostegno sociale e servizi di cura; la lotta contro la discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese. Nell'attivazione delle riforme nei campi dell'occupazione e dell'inclusione, la UE in particolare promuove la promozione e lo sviluppo di accordi partenariali e la messa in rete dei principali *stakeholders* a livello nazionale, regionale, locale.

Nell'obiettivo "Convergenza", in aggiunta alle priorità sopra ricordate, il FSE sosterrà anche l'accrescimento e il miglioramento degli investimenti in capitale umano incrementando, in particolare, i sistemi di istruzione e di formazione e sostenendo una maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, anche attraverso una significativa riduzione dell'abbandono scolastico precoce e un maggiore accesso all'istruzione iniziale, professionale e secondaria; inoltre, è previsto lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione al fine di sostenere gli adeguamenti strutturali, la crescita e la creazione di lavoro nelle regioni e negli Stati membri meno sviluppati. Infine, per l'obiettivo "Convergenza" sono previste attività mirate allo sviluppo delle capacità istituzionali e all'efficienza delle pubbliche amministrazioni a livello nazionale, regionale e locale. Altra specificità dell'obiettivo "Convergenza" riguarda il coinvolgimento dei partner sociali che sono incoraggiati a partecipare attivamente alle azioni di costruzione delle capacità e a intraprendere azioni comuni nelle aree di policy nelle quali essi svolgono un ruolo decisivo.

2 – CONTESTO DEMOGRAFICO E MERCATO DEL LAVORO SICILIANO

L'analisi degli esiti occupazionali dei corsi di formazione, cui il presente rapporto fa riferimento, non può prescindere da considerazioni sul contesto demografico regionale nonché da alcune valutazioni sull'evoluzione delle dinamiche occupazionali in Sicilia nell'ultimo decennio. Oltre a favorire la comprensione del contesto in cui si sono inserite le azioni poste in essere dalla Regione Siciliana, lo scopo è quello di offrire indicazioni sulla coerenza dell'azione delle Amministrazioni coinvolte rispetto agli impegni assunti in fase di definizione della programmazione, in funzione anche degli obiettivi indicati a livello comunitario e dei bisogni emergenti nel territorio. In questo percorso procederemo all'analisi delle variabili d'interesse nel periodo del ciclo di programmazione 2000-2006, successivamente accenneremo alle tendenze più recenti degli stessi aggregati nel 2007-2008.

2.1 Gli anni di Agenda 2000

Tra il 2000 e il 2006 (TAB. 2.1), la popolazione siciliana non ha mostrato particolari dinamiche di crescita, stabilizzandosi intorno ai 5 milioni di abitanti. Il valore al 31 dicembre 2006 ci informa che in Sicilia risiedevano 5.016.861 persone (+38.793 unità rispetto al 2000) che rappresentavano l'8,5% della popolazione italiana. Questa quota è diminuita in misura lieve rispetto al 2000 (8,7%). Nello stesso arco di tempo, l'incidenza della popolazione siciliana rispetto al Mezzogiorno è rimasta invariata (24,2%).

Dal confronto tra le strutture della popolazione divise per classi d'età nel periodo considerato è emerso un diverso equilibrio della popolazione regionale rispetto a quella nazionale. Nel 2006, la componente giovanile rappresentava il 15,9% contro il 14,1% a livello nazionale. Anche per gli anziani, si rilevava un differenziale tra Sicilia e Italia ma in controtendenza rispetto ai giovani. Gli anziani pesavano in misura maggiore su tutto il territorio nazionale (19,9%) che nella sola Sicilia (18,2%).

TABELLA 2.1 • *Popolazione residente al 31 dicembre, per sesso e classi di età, e incidenza percentuale sul totale della popolazione (anni 2000 e 2006)*

	Sicilia		*Mezzogiorno*		*Italia*	
	2000	*2006*	*2000*	*2006*	*2000*	*2006*
Popolazione residente						
Popolazione totale	4.978.068	5.016.861	20.548.308	20.755.621	56.960.692	59.131.287
• Maschi	2.407.456	2.425.178	9.998.458	10.086.443	27.576.326	28.718.441
• Femmine	2.570.612	2.591.683	10.549.850	10.669.178	29.384.366	30.412.846
Popolazione 0-14	865.935	798.930	3.507.835	3.238.115	8.121.658	8.321.900
Popolazione 15-64	3.283.305	3.307.350	13.755.593	13.857.313	38.341.540	39.016.635
Popolazione > 64	828.828	910.581	3.284.880	3.660.193	10.497.494	11.792.752
Incidenza percentuale						
Popolazione totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
• Maschi	48,4	48,3	48,7	48,6	48,4	48,6
• Femmine	51,6	51,7	51,3	51,4	51,6	51,4
Popolazione 0-14	17,4	15,9	17,1	15,6	14,3	14,1
Popolazione 15-64	66,0	65,9	66,9	66,8	67,3	66,0
Popolazione > 64	16,6	18,2	16,0	17,6	18,4	19,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TABELLA 2.2 • *Principali indicatori di struttura della popolazione (anni 2000 e 2006)*

	Sicilia		*Mezzogiorno*		*Italia*	
	2000	*2006*	*2000*	*2006*	*2000*	*2006*
Indice demografico di dipendenza	51,6	51,7	49,4	49,8	48,6	51,6
Indice di dipendenza giovanile	26,4	24,2	25,5	23,4	21,2	21,3
Indice di dipendenza degli anziani	25,2	27,5	23,9	26,4	27,4	30,2
Indice di vecchiaia	95,7	114,0	93,6	113,0	129,3	141,7
Indice di struttura della pop. attiva	81,7	92,5	80,1	92,7	91,5	104,7
Indice di ricambio della pop. in età attiva	80,2	79,0	78,4	81,8	114,4	111,9
Rapporto di mascolinità	93,7	93,6	94,8	94,5	93,8	94,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Sostanzialmente uguale, invece, era la quota di popolazione in età lavorativa che si attestava, per la Sicilia, al 65,9% e, per l'Italia, al 66,0%. Riguardo alla distribuzione per genere, le donne, come era facilmente ipotizzabile, presentavano quote maggiori rispetto agli uomini e tale dinamica era uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda la presenza straniera, la nostra Isola ha registrato, negli anni 2000-2006, un certo incremento. Dai dati del 14° Censimento Generale della Popolazione si ricava che la presenza di stranieri nella regione era pari, nel 2001, a 49.399 unità, con un'incidenza dell'1,0% sul totale della popolazione residente. Secondo gli aggiornamenti anagrafici del 2006, la popolazione straniera, in Sicilia, contava, invece, 78.242 unità (il 49,4% dei quali di sesso femminile), con un'incidenza pari all'1,6% della popolazione residente in regione.

La TAB. 2.2 riporta una panoramica sui principali indicatori di struttura della popolazione, al fine di una migliore comprensione del diverso equilibrio tra la demografia in Sicilia e quella delle altre aree del Paese nel periodo considerato. Questi indicatori operano principalmente sulle classi di età, permettendo così un'analisi più accurata dei fenomeni.

Nel 2006, l'*indice di dipendenza generale*[1] registrava valori sostanzialmente simili per la Sicilia (51,7%) e per l'Italia (51,6%), mentre il dato del Mezzogiorno era leggermente inferiore (49,8%). Se in Sicilia, tale indice non presentava significativi mutamenti rispetto al 2000, in Italia, invece, si è regi-

[1] *Indice di dipendenza*: rapporto percentuale tra la popolazione minore di 14 anni sommata a quella maggiore di 65 anni e la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni.